



# Provincia di Benevento

## SETTORE TECNICO

**Oggetto:** CUP 8828 Dlgs 152/2006 Procedura VIA regionale art.27 bis –Impianto eolico da 29.40 MWe nel comune di San Marco dei Cavoti loc.Acquafredda, Tamburino e Capo Iazzo e opere connesse- Proponente Inergia srl

**Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi.**

La società Inergia srl con sede in Bolzano, ha presentato ai sensi del Dlgs 152/2006 art.27 bis in procedura regionale un progetto di Impianto di produzione da energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione da 29,40 Mw da realizzarsi nel comune di San Marco dei Cavoti (BN) loc.Acquafredda, Tamburino e Capo Iazzo e opere connesse;

L'impianto Eolico proposto è costituito da n°7 nuovi aerogeneratori per una potenza complessiva di 29,40MW, che ricadono interamente nel territorio del Comune di San Marco dei Cavoti (BN), mentre nel territorio di Molinara(BN) sarà posta la installazione della SE di trasformazione e i cavidotti interrati di MT, e in territorio di Foiano di Val Fortore (BN) sarà localizzata la SE di "condivisione" tra diversi produttori.

E' stato dalla Regione Campania reso noto l'avviso rivolto al pubblico per la presentazione delle osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, con nota prot.4366 del 15.02.2021;

Visti gli atti relativi alla iniziativa di che trattasi, si considera quanto segue:

Preliminarmente si osserva che il sito interessato dalla realizzazione del parco in oggetto si trova a stretto ridosso-con l'abitato del comune di San Marco dei Cavoti , in una area ove vi sono abitazioni residenziali e rurali per le quali non è eseguita una valutazione dei potenziali pericoli derivanti dalla installazione prossima di tali giganteschi aerogeneratori.

Inoltre, se fosse stata responsabilmente realizzata una relazione circa le interferenze con altri impianti eolici esistenti e autorizzati, che invece manca, avrebbe evidenziato che dei 7 pali nuovi da installare, 3 sono previsti sulla stessa particella di quelli indicati dal progetto in itinere di altro proponente Ecoenergia srl, e i restanti 4 sono progettati a stretto ridosso di aerogeneratori di altri progetti autorizzati.

Si segnala il rischio di lesioni per uomini e cose nelle vicinanze delle turbine, dovuta anche al rischio di disarticolazione delle pale e conseguente raggio di gittata, ma anche alla possibile formazione, non infrequente in loco nella stagione invernale, di ghiaccio lungo le pale con possibile caduta o lanci dagli aerogeneratori in movimento.

In tale contesto è da respingere il concetto, avanzato dal Proponente, che può accettarsi di produrre effetti negativi alle abitazioni private, solo perché utilizzate stagionalmente, manifestando scarso rispetto per la popolazione locale.

Si segnala la sovrapposizione del suddetto intervento con un altro progetto (CUP 8748- Istanza di rilascio del PAUR ex art. 27bis D.Lgs. 152/2006 per il progetto di costruzione e esercizio impianto eolico da 29,40 MWe nel Comune di San Marco dei Cavoti alla loc. Ielardi, Macchioni, Montagna, Ricetto e Franzese).

Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica:

- con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;
- il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;
- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:
  - Macro-Sistema ambientale;
  - Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
  - Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.
  -
- in particolare, gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:
  - all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
  - all'uso efficiente e razionale delle **risorse naturali e la loro fruibilità**.
  - alla **conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
  - ad azioni di **salvaguardia e gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel Ptr (Piano Territoriale Regionale);
  - alla **salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole**;
  - al divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle **interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici**;
  - alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
  - alla **valorizzazione paesaggistica** attraverso la lettura dei valori e delle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale.
  - alla **salvaguardia degli scenari d'insieme e dei crinali** quali elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano;

Ciò premesso:

- a) L'impianto proposto interferisce con la **Rete Ecologica Provinciale** individuata dal Ptcp, in attuazione del piano territoriale regionale (PTR), per interconnettere tutte le core areas e le steppingzones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

Si evidenzia che l'impianto proposto, ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione della rete ecologica provinciale, come **riserva secondaria di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca - Quadro strategico/Tav. B1.1 e B1.6)**. Le Nta del piano all'art. 18 (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità") definiscono **gli interventi consentiti** per le suddette aree:

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità;
- tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche.

b) Il Ptcp, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), identifica i sistemi del territorio rurale e aperto individuando azioni volte alla salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del Ptcp, come **territorio rurale e aperto** "dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, **all'art. 43** (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, in queste aree è possibile esclusivamente: *"...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato"*.

- Non risulta, dagli studi prodotti, un censimento puntuale dei manufatti e pertinenze tipici delle attività agricole preesistenti, quali ad esempi abbeveratoi, tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.). Le prescrizioni per il territorio rurale ed aperto (art. 49 delle Nta), vietano qualsiasi tipo di trasformazione dei manufatti tipici presenti.

C) Nel Ptcp la tutela del sistema dei crinali e dei bacini visivi rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme. I crinali, infatti, costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica

dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nella tavola A 2.2e "Bacini visivi" del piano, sono rappresentati tutti gli elementi censiti come facenti parte dei "crinali" distinti in:

- crinali spartiacque principali, che rappresentano gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale;
- crinali minori, che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale.
- 

Nelle aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie.

L'intervento proposto, infatti, è situato lungo un crinale spartiacque principale, di connotazione fisiografica e paesistica generale e interessa anche i crinali minori che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale. L'art. 33 del Nta, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, ed in particolare prevede che siano "...evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie".

d) Nella Tavola B.2.3.2 "Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio", il PTCP individua sei "categorie di paesaggio" prevalenti, per le quali definisce gli indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. L'impianto proposto ricade in un ambito classificato come **Paesaggio agrario omogeneo** "Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto". Per la suddetta tipologia di paesaggio, all'art. 106 delle Nta, sono individuati tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio "l'intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci".

Come è ben evidente dalle tavole allegate, l'intervento proposto ricade in un'area fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai saturata, e pertanto la sua realizzazione amplificherebbe l'effetto selva già presente compromettendo ulteriormente gli elementi costitutivi e le morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore e contribuendo alla frammentazione degli ambienti naturali.

-La progettazione non tiene adeguatamente conto dell'interferenza delle strutture da realizzare (fondazioni profonde nonché trincee per l'alloggio del cavidotto) con la risorsa idrica sotterranea, falde superficiali e profonde, risorsa idrica di fondamentale importanza per la vitalità dell'economia agricola e zootecnica dell'intera area

-Non appare sufficientemente valutata la pericolosità dovuta alla rottura accidentale (gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura in torri alte circa 180 metri) rispetto agli elementi preesistenti.

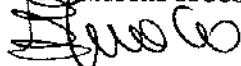
-il sito per la sua ubicazione risulta ben visibile dal prospiciente abitato di San Marco dei Cavoti alterandone irrimediabilmente la visuale panoramica, e peraltro si accavalla letteralmente con altre progettazioni in itinere avanzate da altri proponenti.

Appare infine necessario un opportuno approfondimento dell'opzione zero con espressa correlazione alla realtà locale, in quanto le zone interne risultano bersaglio da parte di molteplici iniziative per impianti eolici senza che siano dimostrate ricadute rilevanti in termini occupazionali.

Benevento, 11.03.2021

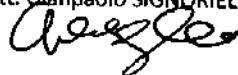
RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE

Arch. Elisabetta CUOCO



RESPONSABILE SERV. ENERGIA

Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO



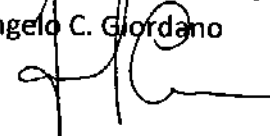
RESPONSABILE SERV. G.I.ACQUE-ECOLOGIA

Arch. Raffaele RABUANO



IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO

Ing. Angelo C. Giordano



Si allegano:

tratte dal vigente PTCP della Provincia di Benevento, stralci inerenti il territorio